

L'affare Makropulos (Věc Makropulos)

Opera in tre atti
(dalla commedia omonima di **Karel Čapek**)

Libretto di
Leoš Janáček

Musica di
Leoš Janáček

Versione ritmica italiana di
Sergio Sablich

PERSONAGGI

Emilia Marty , alias Elina Makropulos	<i>soprano</i>
Albert Gregor	<i>tenore</i>
Il conte Hauk-Šendorf	<i>tenore</i>
Dr. Kolenatý , avvocato	<i>basso</i>
Jaroslav Prus	<i>baritono</i>
Janek , suo figlio	<i>tenore</i>
Vítek , commesso dell'avvocato	<i>tenore</i>
Krista , sua figlia	<i>soprano</i>
Un macchinista	<i>baritono</i>
Un'insergente	<i>soprano</i>
Una cameriera	<i>soprano</i>

Coro maschile

(Edizioni Universal, Vienna: rappr. per l'Italia
Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

ATTO PRIMO

La stanza del Sollecitore negli uffici dell'avvocato dottor Kolenatý. La porta in fondo conduce verso la scala, la porta a sinistra nella cancelleria. Lungo la parete di fondo, un altro casellario con numerosi cassetti segnati con le lettere dell'alfabeto. Una scaletta. A sinistra il lavoro del Sollecitore; al centro una scrivania doppia; a destra alcune poltrone per i clienti. Alle pareti varie tariffe, notifiche, un calendario, il telefono. Dappertutto fogli, libri, fascicoli, atti.

Vítek

(mettendo in ordine gli atti nel casellario)

Ah sì, oh Dio! È già l'una! E il vecchio non torna. Causa Gregor-Prus. G, GR, – è qui.

(monta sulla scala)

Causa Gregor. Ecco! Anche lei se n'è andata. Ah sì! Oh Dio!

(sfoglia il fascicolo)

Milleottocentoventisette, trentadue, quaranta, quarantasette; manca poco per festeggiarne il centenario.

(ripone il fascicolo)

Causa Gregor-Prus. Nulla dura in eterno! Polvere... e cenere!

(sovrappensiero, si siede sul piolo più alto della scala)

Eh si sa! Gran casato! Come no! Barone Prus! Cause secolari! Che porci! «Citoyens! Popolo! Sopporti ancora che questa classe di privilegi carica, come i tiranni...»

Gregor

(si sofferma sulla porta, non osservato, e ascolta per un istante)

Cittadino Marat!

Vítek

Ma no! Non è di Marat!

(scendendo dalla scala)

È di Danton! Discorso del 23 ottobre 1792. Prego, signor mio, voglia scusarmi.

Gregor

Il dottore non è qui?

Vítek

Sarà di ritorno.

Gregor

La sentenza? C'è speranza? Ho perso?

Vítek

Non saprei dirle. Però, il vecchio è là in giudizio.

Gregor

(gettandosi sulla poltrona)

Telefoni, presto, là.

Vítek

Subito.

(all'apparecchio)

Hallò! Il dottor Kolenatý. Già uscito? La ringrazio.

(riattacca il ricevitore)

Già uscito.

Gregor

La sentenza?

Vítek

Non saprei dirle. Per quel che ricordo, son trent'anni, trent'anni... che dura questa causa. E lei, bum! In corte d'appello! Così muore una grande causa.

Gregor

Non scherzi, Vítek. Voglio vincerla, per sempre!

Vítek

E se perde?

Gregor

Se la perdessi, io...

Vítek

Beh, s'ammazzerà. Proprio così disse suo padre.

Gregor

Ma s'è sparato.

Vítek

Per debiti sull'eredità.

Gregor

Taccia, la prego!

Kristina

(entrando)

Babbo, la Marty è stupenda! Babbo, la Marty è stu-pen-da!

Gregor

Chi, chi?

Vítek

Chi, chi?

Kristina

Ma sì, la Marty!

Gregor

E chi è?

Kristina

Emilia Marty! Emilia Marty!

Vítek

Mia figlia canta in teatro.

Kristina

O babbo, babbo! Io lascio il teatro. È la più grande cantante del mondo! Io lascio il teatro, io non ci resisto... perché non so far niente! Babbo, la Marty! Dio, se è bella!

Gregor

E quanti anni ha?

Kristina

Nessuno lo sa, nessuno può dirlo.

Vítek

Dunque, forse trenta?

Kristina

Oh sì. È bella, sì!

Gregor

Stasera verrò a teatro. Non per la Marty, ma per lei!

Kristina

Sarebbe un tonto! Cieco per di più!

Vítek

Ohé! Ohé! Che lingua svelta!

Kristina

Non venir per la Marty! Non parli della Marty, chi non ne sa!

(Entra il dottor Kolenatý. Brilla una strana luce, mentre la Marty appare sulla porta.)

Kolenatý

Venga, prego, venga avanti.

Kristina

O Gesù Cristo! È la Marty! Babbo, vieni!

(Vítek esce in punta di piedi, seguito da Kristina.)

Kolenatý

Che posso fare?

Marty

Dottor Kolenatý?

(fra sé)

Questa ragazza l'ho già vista.

(a Kolenatý)

Mi chiamo Marty, e vengo...

Kolenatý

Oh prego, dica, dica!

Marty

Vengo, per quella faccenda di Gregor.

Gregor

Come? Lei, signora?

Marty

Signorina.

Kolenatý

(presentando)

Signorina Marty, il signor Gregor, mio cliente.

Marty

Quello? Quello? Ma può anche restare.

(Kolenatý si siede di fronte a lei)

Dunque, lei è l'avvocato che difende questo signor Gregor in quella causa contro Pepi Prus?

Kolenatý

Vuoi dire, mi pare, il barone Ferdinand Josef Prus, defunto nel 1827.

Marty

È già morto?

Kolenatý

Bah! Da quasi cento anni.

Marty

Mi spiace, questo l'ignoravo.

Kolenatý

Beh, sì. Posso forse aiutarla con altro?

Marty

(alzandosi)

Oh, non voglio disturbarla.

Kolenatý

(si alza)

Pardon, pardon! Credo che sia venuta per qualcosa.

Marty

(si siede di nuovo, apre un giornale)

Certo, già: «Ultimo giorno del processo Gregor contra Prus». Un caso, no?

Kolenatý

E beh, c'era su tutti i giornali.

Marty

Dunque, può forse dirmi qualcosa di quel processo?

Kolenatý

Che cosa?

Marty

Tutto, prego.

Kolenatý

(si sprofonda nella poltrona e prende a narrare rapidamente)

Verso l'anno 1820 dominava sul feudo dei Prus il demente barone Josef Ferdinand Prus...

Marty

Pepi... dice ch'era demente?

Kolenatý

Strano, per lo meno.

Marty

No, infelice.

Kolenatý

Come fa a saperlo?

Marty

Meglio di lei!

Kolenatý

Dio lo sa! Dunque, Josef Ferdinand Prus che morì senza figli e senza testamento nel 1827...

Marty

Di che morì?

Kolenatý

Di meningite, credo. L'eredità toccò a suo cugino, Emmerich Prus-Zabržežinski: contro questi mosse causa il barone Szephásy, nipote della madre del defunto, per ogni lascito... e per quanto riguardava il podere di Loukov un certo Ferdinand Karel Gregor. Nell'anno 1827.

Marty

Aspetti. Quindi Ferdi era ancora un ragazzo.

Kolenatý

Per l'appunto, allievo dell'Accademia Teresiana. Le sue pretese su Loukov poggiavano su questi fatti: in primo luogo il defunto si era presentato all'Amministrazione dell'Accademia Teresiana, di persona, dichiarando che i beni suddetti andavano tutti quanti al minorente summenzionato, vale a dire a quel Gregor, il quale, appena maggiorenne, ne era il padrone. Item pro secundo: che al detto minorente durante l'esistenza del defunto era concesso l'usufrutto del podere in questione col titolo «padrone e proprietario».

Marty

Allora dunque tutto è a posto.

Kolenatý

Pardon, pardon! Contro ciò obietto il barone Emmerich Prus che di scritto non c'era alcun testamento; al contrario, che poco prima di morire aveva egli disposto a voce diversamente.

Marty

Questo non è vero!

Kolenatý

Ecco appunto il guaio!

Marty

È una menzogna!

Kolenatý

Questo il problema! Ora glielo mostro.

(si arrampica sulla scala, prende dal registro il fascicolo Gregor, si siede sull'ultimo piolo e sfoglia rapidamente)

«Il morente... con una febbre alta... dichiarò ripetutamente... il fondo Loukov... Herrn Mach Gregor zukommen soll...»

(chiude il fascicolo e lo rimette a posto)

È chiaro: al signor Mach Gregor!

(Rimane seduto sulla scala.)

Marty

Qui però c'è un errore! Un errore! Pepi alludeva al Gregor, a Ferdi Gregor!

Kolenatý

Littera scripta valet. Quel che è scritto, resta scritto. Intanto quel tal Szephásy ha scovato un certo individuo, che si chiamava Gregor Mach.

Marty

Aspetti! Aspetti! Ma era suo figlio, Ferdi era di lui figlio! Era il figlio di Pepi!

Kolenatý

(scendendo in fretta dalla scala)

Chi? Di chi? Figlio di...?

Gregor

Figlio suo?

Kolenatý

E chi era sua madre?

Marty

Madre? Lei si chiamava Ellian MacGregor, una cantante d'opera.

Gregor

Come si chiamava?

Marty

Certo, un nome scozzese.

Gregor

Comprende, dottore? MacGregor! E non Mach! Capisce?

Kolenatý

(si siede)

Ma perché poi suo figlio non si chiamava MacGregor?

Marty

Per riguardo alla madre. Ferdi non conobbe mai sua madre.

Kolenatý

Ah sì? E chi lo può provare?

Marty

Non so. Avanti!

Kolenatý

Ecco qua: da quel dì questa causa passa attraverso generazioni. I Prus, Szephásy e Gregor con l'aiuto del dottor Kolenatý. E grazie a quest'aiuto ha perso quest'ultimo Gregor, per puro caso poco fa!

(scribacchia agitato sulla carta)

E questo è tutto. Qualche altra domanda?

Marty

Certo. Cosa le occorre per vincere la causa?

Kolenatý

Il testamento scritto.

Marty

E non si può trovare?

Kolenatý

Eh no, purtroppo.

Marty

Che peccato!

Kolenatý

Sì, davvero.

(alzandosi)

Qualche altra domanda?

Marty

Di chi è ora la vecchia casa dei Prus?

Kolenatý

Del mio avversario, barone Jaroslav Prus.

Marty

Mi ascolti.

(con fare misterioso e con fretta impetuosa)

In quella casa c'era un grosso comò. Sui cassetti si trovan segnati gli anni.

Gregor

L'archivio.

Kolenatý

Con schedatura.

Marty

Uno porta su scritto l'anno milleottocentosedici. Ora, fu in quell'anno che Pepi conobbe Ellian MacGregor. In quel cassetto conservava le lettere di Ellian.

Kolenatý

(sedendosi)

Chi l'ha detto?

Marty

Lasciate fare a me! Son là lettere d'affari, carte, un mucchio d'altri scritti. Non vuole darci un'occhiata?

Kolenatý

Certo, sì. Chiaro, sempre che voglia Prus.

Marty

E se lo rifiuta?

Kolenatý

Pazienza!

Marty

E se non riesce, si cercano altre strade.

Kolenatý

Certo, di notte, con scale, corde e pinze. Ma le pare! Ma le pare! Cara, bell'opinione ha degli avvocati!

Marty

(ansiosa)

Lei comunque deve riuscirci! Ci son le lettere, in mezzo a quelle c'è una busta gialla: essa contiene il testamento autografo di Prus.

Kolenatý

(alzandosi)

Gesù Santissimo, chi l'ha detto? E sa cosa c'è, com'è?

Gregor

(balzando in piedi)

Ma è sicura?

Marty

Con ciò Pepi lascia il podere Loukov al suo illegittimo figlio.

Kolenatý

Testualmente?

Marty

Certo!

Kolenatý

La busta è sigillata?

Marty

Certo!

Kolenatý

Sigillo originale?

Marty

Certo!

Kolenatý

La ringrazio.

(si siede)

Perché ci prende in giro?

Marty

Così non mi crede?

Gregor

Le credo!

Kolenatý

Niente affatto! Vuoi scherzare?

Gregor

Impossibile dubitare.

Kolenatý

Gregor, non sragioni! Se quella busta è sigillata, come si può sapere che c'è dentro?

Gregor

Le credo!

Kolenatý

Faccia pure! Cara, ha uno strano modo di raccontar storie.

Gregor

Le credo. Glielo ripeto, dottore. Io credo a quel che ha detto. Quindi, si rechi nella casa di Prus...

Kolenatý

Non credo che lo farò.

Gregor

... oppure darò quest'incarico al primo avvocato sull'elenco.

Kolenatý

Per me, faccia!

Gregor

(s'avvicina al telefono e incomincia a sfogliare l'elenco. Kolenatý dietro a lui)

(all'apparecchio)

Dottor Abeles? Parla Gregor!

Kolenatý

Proprio quello no!

(strappandogli il ricevitore di mano)

Aspetti, siamo amici, no? Ci vado.

Gregor

Da Prus?

Kolenatý

All'inferno!

(Esce in fretta.)

Gregor

Ebbene!

Marty

Ben fatto, Gregor!

Gregor

Siam soli!

Marty

È proprio così sciocco?

Gregor

Pratico. Egli non crede nei miracoli. Ma io l'ho sempre atteso, ed è giunta lei. Permetta che per ciò la ringrazi.

Marty

Non val parlarne!

Gregor

Vede, or son certo che troverò quel foglio. Non so, di lei mi sento sicuro. Per questo, perché lei è così bella... bella!

Marty

Quanti anni ha?

Gregor

Trentaquattro. Da sempre son vissuto sperando d'aver quei milioni. Sempre come pazzo, non sapevo far altro... e se lei non fosse venuta qui, mi sarei sparato.

Marty

Debiti?

Gregor

Tanti. A lei niente nascondo: mi credevo perduto, ormai. D'un tratto è venuta lei, un mistero... bella, celebre, affascinante. Perché ride?

Marty

Oh, sciocchezze!

Gregor

La scongiuro, oh parli! Mi spieghi tutto! Non può forse?

Marty

(scrollando la testa)

Non voglio.

Gregor

Come sa di quegli scritti? Come sa di quel testamento? Da chi? Da quando? Chi glielo ha rivelato? Con chi ne ha parlato? Lei capisce che... che deve dirmi chi c'è dietro.

Marty

Un caso.

Gregor

Sì, un caso. Però ogni caso deve essere spiegato. O è insopportabile. Perché è qui? Perché mai vuole aiutarmi? Perché proprio me? L'interesse che la muove?

Marty

Affar mio!

Gregor

Anche mio. Signorina Marty, io le sarò grato per sempre... il nome, la vita stessa... che potrei far per lei?

Marty

Che vorrebbe dire?

Gregor

Che potrei far per lei?

Marty

(fremente)

Guarda, a tal punto siamo! Quel ribaldo mi offre i suoi quattrini!

Gregor

(offeso)

Mi scusi.

Marty

Vorrebbe già dare, il ragazzo!

(s'avvicina alla finestra e guarda fuori)

Eh?

Gregor

Perché con me parla come a un bimbo? Mi è insopportabile, vicino a lei mi sento piccolo.

Marty

(voltandosi verso di lui)

Come ti chiami?

Gregor

Come?

Marty

Come ti chiami?

Gregor

Gregor.

Marty

Eh?

Gregor

MacGregor.

Marty

Quello vero, sciocchino!

Gregor

Albert.

Marty

La mamma ti chiama Bertiček, eh?

Gregor

Sì, sì. Però la mamma mi è morta, già.

Marty

Già! Già! Tutti se ne vanno un giorno.

Gregor

E come era Ellian MacGregor?

Marty

Infine, di lei ti sei ricordato!

Gregor

Che cosa sa di lei? Chi era?

Marty

Voce splendida.

Gregor

Ed era bella?

Marty

Molto.

Gregor

E voleva bene a mio nonno?

Marty

Forse. Sì. A modo suo però.

Gregor

Quando morì?

Marty

(stanca)

Non so. Non più, Bertiček. Un'altra volta.

Gregor

(avvicinandosi)

Emilia!

Marty

Per te non sono «Emilia».

Gregor

E che son per lei, per Dio, non mi provochi!
Non mi mortifichi! Rifletta, fra noi non c'è
alcun legame; lei è soltanto una bella donna
che m'ha stregato. Ascolti, le dirò qualche
cosa. Da quando l'ho vista...

(supplicando)

No, no, non rida di me!

Marty

Ma io non rido, sembri pazzo.

Gregor

Sono pazzo! Non sono mai stato più pazzo.
Lei è così inquietante. Un grido di guerra.
Ha visto mai il sangue scorrere? Ti eccita
finché non diventi furioso. In lei lo si vede al
primo sguardo. Qualcosa di terribile. Ne ha
viste tante? Ascolti.

Marty

Non t'ascolto!

Gregor

È strano che lei viva ancora.

Marty

Ora basta!

Gregor

Oh, mi lasci finire! È stata dura con me, così
perdo la ragione. C'è una forza di magia.
Che cos'è? Quasi spettrale... fa paura. Quel
che suscita è terribile. Non gliel'han mai
detto?

(avvicinandosi a lei)

Emilia, lei saprà certo d'esser bella!

Marty

(esausta)

Oh! Bella!

(Si nota uno strano riflesso di luce.)

Gregor

Cosa accade? È bella!

Marty

(nella luce sembra improvvisamente invecchiata)

Basta! Va', Bertiček!

Gregor

Oh quanto bella!

Marty

Sai, Bertiček, cosa potresti darmi?

(la luce si estingue a poco a poco)

Solo tu puoi darmelo.

Gregor

(sollevando il capo)

Che?

Marty

Sai che vorrei?

Gregor

Qualunque cosa.

Marty

Senti, Bertiček, sai il greco?

Gregor

No!

Marty

Vedi, a te non servono mica, le carte greche...
dammele!

Gregor

Quali?

Marty

Quelle di Ferdi, capisci: del vecchio Gregor.
Dammele!

Gregor

Ma non ne so nulla!

Marty

Suvvia, tu devi averle. Per Dio, Albert, dimmi
che le hai!

Gregor

(si alza)

Non le ho! Non le ho!

Marty

(alzandosi di scatto)

Menti! Tu le hai! Stupido! Io le debbo avere!
Senti? Trovale!

Gregor

E che ne so, io?

Marty

Cerca! Trovale! Per questo sono qui. Sono
venuta apposta.

Gregor

Emilia!

Marty

Le ha Prus? Prendigliele! Chiamami un'auto!

Kolenatý

(entra rapidamente, seguito da Prus)

Abbiam trovato!

(s'inginocchia ai piedi di Emilia)

Perdonatemi, oh mi perdoni! Vecchio son,
rimbambito!

Marty

Erano là?

Kolenatý

Lei è una maga! Ora si sa!

Gregor
Dunque?

Kolenatý
Il testamento, gli scritti, e poi ancora lettere, lettere!

Prus
(dando la mano a Gregor)
Complimenti, or c'è quel testamento.
(a Kolenatý)
Mi presenti!

Kolenatý
(alzandosi)
Ora sì che si può fare!

Marty
Dove sono le carte? Quelle carte?

Kolenatý
Causa Gregor. Quali?

Marty
Ma dell'Ellian!

Prus
Sono da me, il signor Gregor non abbia timore!

Kolenatý
(presentandolo)
Jaroslav Prus, il nostro avversario.

Marty
(con violenza)
A me Bertík le darà!

Prus
Ma ci sarà sempre qualche formalità.

Marty
Che dubbi avete?

Prus
Ci vuole la prova che quel tal Ferdinand è davvero Ferdinand Gregor.

Marty
Un documento?

Prus
Almeno.

Marty
Bene, dottore. Le fornirò tal documento.

Kolenatý
Come! Lei se lo porta appresso?

Marty
(bruscamente)
Vi sembra strano, eh?

Kolenatý
Signor Gregor, al telefono, chiami ventisette...

Gregor
(al telefono)
Il dottor Abeles, perché?

Kolenatý
Vedremo, sì, sì.

ATTO SECONDO

La scena vuota d'un grande teatro. Disordine, tracce della rappresentazione della sera avanti: praticabili, scenari arrotolati, gruppi elettrogeni. È l'altra parte, nuda e vuota, dell'attività di un teatro. Sul davanti un trono di scena su un podio.

Inserviente

Roba da non credere!

Macchinista

Caspita!

Inserviente

Non s'è visto mai un tal trionfo, lo giuro. Tutti pazzi; per poco non rompono ogni cosa! Come urlavano! E non finiva. Cinquanta volte l'avran chiamata, lei, Marty.

Macchinista

Ma pensa tu, ma pensa tu! Quella fa soldi a più non posso!

Inserviente

Gesù Santo, piccolo! Si capisce.

Macchinista

Ma è vero, ci si sente scuoter tutti, quando lei canta.

Inserviente

Lo confesso, piccolo. Mi viene da piangere.

Prus

(entrando)

La signorina Marty?

Inserviente

(seccamente)

È dal signor direttore. Ma fra poco sarà qui, il camerino è là.

Prus

Bene, attendo.

(Si fa da parte.)

Inserviente

È già il quinto. Sembra di stare in clinica.

Macchinista

Proprio non mi va giù, come una tal donna ha tali gusti.

Inserviente

Oh, oh! Oh, oh! Ma è così, piccolo.

Macchinista

Perdinci! Questo proprio non mi va giù. *(Esce lentamente.)*

Inserviente

Perché te la pigli tanto? Eh, non è roba per te! Già, non è roba per te!

(L'inserviente esce dalla parte opposta.)

Kristina

(entrando)

Janek, vieni! Non c'è nessuno qui.

Janek

(entra dietro di lei)

Non mi caceranno fuori?

Kristina

Oh Dio, Janek, che tristezza!

Janek

(fa per baciarla)

Che?

Kristina

No. E smetti! Basta così! Ora ho altri pensieri.

Janek

Ma Kristina!

Kristina

Di', non è formidabile? Pensi ch'io canti, forse? Così però tutto finisce, capisci? Sol debbo pensare al teatro. Sai, Janek,

(si siede sul trono)

è tremendo, io ti penso sempre, sempre sai...

è così!

(Janek fa per baciarla)

Dio, e finiscila!

Janek

Oh, se tu sapessi, Krista, non so far altro, penso sempre a te!

Kristina

Tu puoi, giacché non canti, e quindi puoi farlo, caro! Sento tirar qua

(indica la gola)

e non debbo parlar molto. No. Zitto. Dovrò pur decidere, Janek! Noi dobbiamo rompere. Dobbiam lasciarci! Ci vedremo una volta al giorno.

Janek

Come...

Kristina

E per il resto non dovremo incontrarci, ho detto mai. Vieni, sciocco, non vedi che c'è posto? Credi che potrebbe amare qualcuno?

Janek

(si siede sul trono accanto a lei)

Chi?

Kristina

Ma la Marty.

Janek

Ma si capisce.

Kristina

Però di lei sono pazzi, basta che lei li guardi!

Janek

Ma non è vero!

Kristina

Vero! Vero! Mi fa tanta paura lei.

Janek

Kristina!

(La bacia di sfuggita.)

Kristina

Buono, Janek!

Prus

(sporgendosi un poco)

Eccolo!

Janek

(balzando in piedi)

Babbo!

(Janek fa per nascondersi con Kristina fra le quinte.)

Prus

Non devi scappare.

(Si avvicina.)

Marty

(dietro le quinte)

Chi ancora?

(entra)

Ancora uno?

(parlando dietro le quinte)

Vi prego, lasciatemi!

(vedendo Prus)

Come, ancora?

Prus

Ma no, signorina Marty. Dovrei parlarle.

Marty

(si siede sul trono)

(guardando Janek)

E lui chi è?

Prus

Janek. È mio figlio.

Marty

Venga qui, Janek, ch'io la veda. Era a teatro?

Janek

Certo.

Marty

E le son piaciuta?

Janek

Certo.

Marty

Sa dire qualche altra cosa oltre «certo»?

Janek

Certo.

Marty

Suo figlio è sciocco.

Prus

Mi spiace per lui.

(Entra Gregor con un mazzo di fiori; dietro a lui Vitek.)

Marty

Ah, Bertík!

Gregor

Per ieri sera!

Marty

Dài qua!

(prende il mazzo)

Mostra!

(ne estrae un astuccio)

Riprenditi questo. Perché comperi sciochezze simili?

(gli restituisce l'astuccio)

(annusa i fiori e poi li getta a terra)

Che mai comperi, bestia? È lui, l'usuraio... te li presta, eh?

(fruga nella sua borsetta tirandone fuori un pugno di banconote)

Toh! Tirarti dovrei l'orecchie!

Gregor

(indietreggiando)

Denaro!

Prus

(a Gregor)

Per Dio, tagli corto!

Gregor

Modi curiosissimi.

(le strappa i soldi di mano e li consegna a Vitek)

Li consegni all'avvocato.

Marty

(a Vitek)

Ehi, per lui.

Vítek

Come vuole.

Marty

(a Vítek)

Era a teatro? E le son piaciuta?

Vítek

Mio Dio, ah sì! Come la Strada!

Marty

(violenta)

Che vuoi dire la Strada? Lei strillava! Con quella voce stridula. L'Agujari era un'oca!

Vítek

Mi perdoni, quella è morta da cento anni.

Marty

Perciò io lo so già!

Kristina

Janek, vieni via!

Gregor

Le serve qualchedun altro, cui poter rivolgere ingiurie?

Marty

Non occorre.

Kristina

Janek, vieni, vieni via!

Marty

Vanno soli.

(osserva Janek e Kristina che si tengono teneramente per mano)

(scoppiando a ridere)

Ha, ha, ha, bella coppia, quei due là! Sono stati in paradiso?

Vítek

Come, scusi?

Marty

Ci son stati a letto?

Vítek

Per Dio, Kristina, di' che non è vero!

Kristina

Babbo, e puoi...

Marty

Che sciocca! Se non è stato, sarà. Del resto, non val la pena, t'assicuro.

Prus

Che cosa vale per lei?

Marty

(fredda)

Nulla! Proprio nulla.

(Entra Hauk con un mazzo di fiori.)

Hauk

Permesso, permesso, scusi.

(s'inginocchia, singhiozzando)

Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh... Scusate, ma io...

(s'inginocchia davanti al trono)

Oh, non posso crederlo...

(singhiozzando)

Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh... È tutta lei, identica! Tutto par... occhi, voce. Oh, lei è tale quale! Tale quale!

(singhiozzando)

Oh-Oh-Oh-Oh...

Marty

Chi è quel vecchietto?

Hauk

(alzandosi)

Son proprio una bestia.

Prus

È deficiente!

Hauk

Sì, sì, la bestia Hauk.

Marty

Oh, oh!

Hauk

Ne ero pazzo... l'amai or sono cinquant'anni... ottocentosettantuno.

Marty

Giusto.

Hauk

Era una gitana, la chiamavan «chuya negra». Laggiù... lontano, in Andalusia. Tutti pazzi come me! Vaya gitana. Là tutto per lei lasciai, tutto per lei! E dopo son rimasto tutta la vita come stordito, posson capire? Visuto non ho, ho solo vegetato. Pure, che vi fa di una ch'è già morta?

Marty

Morta? Tu sei scemo, Maxi!

(chinandosi su di lui)

Baciami!

Hauk

Eugenia!

(Comincia a piangere.)

Marty

Baciami!

Hauk

Che dice?

Marty

Bésame, bobo, bobazo!

Hauk

Jesús, mil veces.

Marty

Animal, un besito!

Hauk

(la bacia)

Eugenia, moza negra, querida carísima!

Marty

Chité, tonto! Quita! Fuera!

Hauk

Es ella, es ella. Gitana endiablada!

(si inchina profondamente davanti a Prus e agli altri)

Arrivederci!

(congedandosi)

(singhiozzando)

Oh-Oh-Oh...

(Lunga pausa.)

Marty

(dura)

Avanti! Chi mi vuole?

Vítek

Scusi. Vorrebbe scrivermi una sua dedica sulla fotografia?

Marty

Sciocchezze!

Kristina

Janek, vieni! Vieni!

Marty

E chi mai là strepita?

Janek

(fissando la Marty)

È così...

Marty

(firmando)

Ma per Kristina la firmerò.

Vítek

(inchinandosi)

Moltissime grazie.

(Esce con Kristina.)

Marty

Addio! Or fuori tutti! Via! Voglio restar sola!

Prus

(inchinandosi)

Mi spiace proprio tanto.

Marty

(a Prus)

Lei no. Ma perché quel Janek è stupito?

(a Janek)

Se ne vada!

(Janek esce)

(a Gregor)

E tu che vuoi qui?

Gregor

Le debbo parlare.

Marty

Ora non ho tempo per te.

Gregor

Le debbo parlare!

Marty

(stanca)

Bertiček, scusa, non ora! Vai, caro, ora va'.

Magari fra poco.

Gregor

(deciso)

Verrò!

(Saluta freddamente ed esce.)

Marty

Ebbene!

Prus

Mi permetta una domanda:

(Marty fa cenno di sì col capo, in silenzio. Si siedono ambedue)

Ha qualche interesse particolare per il signor Gregor?

Marty

No.

Prus

Conta per lei molto, dico, ch'egli vinca la causa?

Marty

No.

Prus

La ringrazio. Non so capire, come fa a sapere quel che c'è nei cassetti chiusi di casa mia. Debbo credere a un mistero?

Marty

Bene. Bravo.

Prus

Lei sapeva che là ci son quelle lettere, e sapeva di quel testamento, perfino sigillato! Lei sapeva che là c'è qualcos'altro?

Marty

(alzandosi agitata)

Cosa? Ha trovato qualcosa? Mi dica, che cos'è?

Prus

Non so. Si tratta d'una busta sigillata. Che sa di costei, quella che lei chiama Ellian MacGregor?

Marty

Lei ha le sue lettere.

Prus

E sa forse qualcos'altro di quel... campione?

Marty

(scattando in piedi)

Insomma! Riprovateci! Provi ancora a parlarne così!

Prus

Signorina cara, che cos'ha? Cos'importa a lei d'una donna equivoca, morta da cent'anni?

Marty

Giusto. Basta così!

(si siede)

Una sguadrina, dice?

Prus

Sappia, ho letto le sue lettere. Una donnetta vivace, dico.

Marty

(con profondo dolore)

Ha fatto molto male...

Prus

Ci son dettagli... allusioni... molto strane. Non son più un bambino, però riconosco che nelle lettere si potrebbe trovar molto da scoprire... da quella grazia!

Marty

Voleva dire puttana?

Prus

Ma quale fu il vero nome di quell'Ellian?

Marty

Ellian MacGregor. Scritto sta sulle lettere.

Prus

Pardon, pardon! Sta scritto sol E. M. Così.

Marty

Evidentemente vuoi dire: Ellian MacGregor.

Prus

Ma può voler dire anche Emilia Marty, Eugenia Montez, e così di seguito.

Marty

Qui vuoi dire Ellian MacGregor.

Prus

Io direi: Elina Makropulos, greca di Creta.

Marty

(sollevando il capo)

Maledetto!

Prus

Lei lo sapeva, no?

Marty

(con rabbia)

Diavolo, come lo sa?

Prus

Molto chiaro. In quel testamento si parla d'un tal Ferdinand, nato a Loukov il 20 novembre 1816; or la matricola dice:

(tira fuori una lettera e la spiega)

Nomen infantis: Ferdinand Makropulos. Thorus, illegittimo; padre ignoto; madre: Elina Makropulos.

Marty

E poi?

Prus

Mi basta, mi basta!

Marty

Mio caro Gregor! Quindi Loukov resterà a lei, no?

Prus

Fintanto che non spunterà un qualche signor Makropulos.

Marty

E non l'han trovato finora, Makropulos?

Prus

Quella busta rimarrà ben chiusa, nessuno dovrà saperlo.

Marty

Eppur spunterà, mi capisce?

Prus

E da dove? Dal nulla? Spiace sol che ciò non sia vero.

(Prus si alza.)

Marty

Dunque, mentirei?
(*Prus le bacia la mano*)
(*Prus fa per andarsene*)
Aspetti! Non mi venderebbe quella busta?
(*Prus si volta.*)

Prus

Eh, prego?
(*s'inchina ed esce*)
(*La Marty siede immobile, con gli occhi chiusi. Entra Gregor e si ferma, in silenzio.*)

Marty

Sei tu, Bertiček?

Gregor

Con gli occhi chiusi, ma perché? Sembra quasi ch'abbia molto sofferto. Che cos'ha?

Marty

Sono stanca. Parla piano.

Gregor

(*avvicinandosi*)
Piano? Ascolti bene. Non mi faccia parlar piano! Attenta, Emilia, non mi faccia parlar piano! Io l'amo. Perché sorride? Ma io l'amo!

Marty

Gelo, Bertiček.

Gregor

Che vuoi dire?

Marty

Freddo.

Gregor

Emilia, badi ben! Lei mi disprezza, ma così lei mi rende pazzo. Non so perché, e però ciò mi rende pazzo. La vorrei strozzare, quando mi mortifica. Vorrei... Emilia, l'ucciderò, forse. In lei qualcosa mi ripugna. È perfida, vile, belva crudele.

Marty

Ma no, Bertiček, sbagli.

Gregor

Sì. Nulla conta per lei. Un cadavere. Uscito dalla tomba. Amarla è perversione. Eppure io l'amo, io l'amo alla follia.

Marty

Ti piace il nome Makropulos?

Gregor

Non provochi! L'amo davvero... con tutto me stesso, Emilia.

Marty

Ora corri da quel tuo avvocato e fatti ridare il documento che io gli ho dato.

Gregor

Dunque è falso?

Marty

Che domanda, vero, Bertiček, giuro. Ma dobbiamo averne un altro, col nome Makropulos.

Gregor

Forse dopo m'amerà?

Marty

Mai, capisci? Mai!

Gregor

(*si siede*)
Io l'ammazzerò, Emilia!

Marty

Sciocchezze! Vedi questa cicatrice? Un altro già volle ammazzarmi; e non voglio di certo spogliarmi nuda, per farti vedere tutti i vostri ricordi. Son forse qui per farmi uccidere?

Gregor

Oh, come l'amo!

Marty

Fatti fuori!

Gregor

Oh, quanto l'amo!

Marty

Oh, se sapessi quanto poco m'importa,
(*con dolore*)
se tu sapessi...

Gregor

Che cos'ha?

Marty

(*torcendosi le mani*)
Povera, povera Elina!

Gregor

Venga, Emilia, non mi lasci. Nessuno l'ha amata tanto così. Ascolti...
(*la Marty russa forte, regolarmente*)
Emilia!
(*indignato*)
Che cos'è? Dorme come sbronzato! Mi vuole prendere in giro? Emilia, sono io!
(*protende le braccia verso di lei fino a stringerla*)
Qui non c'è alcuno!

Inserviente

(stando in disparte, tossisce con tono ammonitore e severo)

Ehm, ehm, ehm...

Gregor

(rizzandosi di scatto)

Chi è? Ah, è lei! Ha preso sonno; non la svegli!
(Bacia la mano di Emilia e scappa via.)

Inserviente

(si avvicina a Emilia e la osserva in silenzio)

Eppure mi fa tanta pena.

(Esce)

(Janek esce da dietro le quinte, si ferma a dieci passi dalla Marty e la osserva estasiato.)

Marty

(muovendosi appena)

Sei tu, Bertiček?

Janek

(indietreggiando)

No, scusi, sono Janek.

Marty

(si raddrizza sulla sedia)

Janek? Venga, Janek! Vuoi farmi un grande favore?

Janek

Certo, certo.

Marty

Molto grande.

Janek

Certo.

Marty

Un atto eroico. E cosa mi chiederà in cambio?

Janek

Oh, niente.

Marty

Venga qui. Lo sa che è bello da parte sua? Ascolti, in casa suo padre conserva la busta sulla quale c'è scritto: «In mano di mio figlio Ferdinando». È sul tavolo, oppure non so dove. Compris?

Janek

Certo, certo, prego.

Marty

Me la porti qui.

Janek

Vorrà mio padre?

Marty

No, mai. Gliela porti via!

Janek

Ma non va!

Marty

Hai paura che ti picchi?

Janek

Non è questo, però, però...

Marty

Janek, creda a me, è solo un ricordo da niente, ma mi sta tanto a cuore!

Janek

Io... ci proverò.

Prus

(uscendo dall'ombra)

Non darti pena, Janek!

Janek

Babbo, ancora tu!

Prus

Va'! Va'!

(Janek se ne va confuso)

Signorina, lo credevo amore per la musica, invece...

Marty

E che fa lei qui in teatro?

Prus

Cercavo lei.

Marty

(gli si avvicina, sempre più vicina)

Mi darà quella busta?

Prus

Non è mia.

Marty

Me la consegni!

Prus

Ah sì? Quando?

Marty

Stanotte.

Prus

Verrò.

(Esce rapidamente.)

ATTO TERZO

Una stanza d'albergo. A sinistra, una finestra; a destra, l'uscio che dà sul corridoio. Al centro, l'ingresso alla camera da letto di Emilia, divisa da una tenda. S'alza il sipario. Attraverso la tenda trasparente si muovono delle ombre, si intravedono i movimenti di chi si sta vestendo nella camera da letto.

La Marty esce dalla camera da letto in un accappatoio. La segue Prus in smoking, ma senza colletto. Prus si siede a destra, in silenzio. Emilia va verso la finestra e apre le persiane. Debole luce mattutina.

Marty

(volgendo le spalle alla finestra)

Eh? Mi sente? Voglio quella busta!

(Prus in silenzio estrae dalla tasca di petto un portafoglio di pelle e ne tira fuori una busta sigillata. Senza parlare, getta la busta sul tavolo. La Marty prende la busta e va verso il tavolino della toeletta; si siede, accende una lampada e osserva il sigillo sulla busta; esita, poi apre velocemente la busta con una forcina da capelli e ne estrae un manoscritto spieazzato e ingiallito. Si alza. Ripiega il foglio e se lo nasconde nel petto.)

Marty

Bene!

Prus

Me l'ha rubata.

Marty

Ebbe ciò che chiese.

Prus

Me l'ha rubata. Gelida, di marmo. Fredda come lama...

(ha un fremito)

Per questo ho sottratto le carte! Oh, le son grato!

Marty

Le dispiace per quella busta?

Prus

Non dovevo darla. Non dovevo farlo. Ladro! Ladro!

Marty

(si alza)

Mi vuole sputare in faccia?

Prus

No, a me stesso.

Marty

Oh, faccia pure.

(Bussano.)

Cameriera

(entra trafelata, con indosso soltanto un corpetto e una sottana.)

Marty

Chi è?

(Prus si volta.)

Cameriera

Chiedo scusa, è qui il signor Prus?

Prus

Che c'è?

Cameriera

C'è qui il servo del signor Prus. Vuoi parlar con lui, dargli qualche cosa.

Prus

Come lo sa? Aspetti! No, resti qui!

(si ritira nella camera da letto)

(La Marty si siede alla toeletta.)

Cameriera

(mentre le scioglie i capelli)

Oh Dio, che gran spavento! Quel poverello è tutto sconvolto, e non può parlare. Che cosa sarà successo?

Marty

Non tirare!

Cameriera

Pallido come morto, quel servo.

Prus

(esce in fretta dalla camera, col colletto e la cravatta)

Pardon!

(Va a destra.)

Cameriera

(spazzolando i capelli)

Un gran signore, no? Avesse visto quell'uomo, come tremava.

Marty

Poi mi preparerai le uova.

(sbadiglia)

Che ore sono?

Cameriera

Ha portato un biglietto, oh sì.

Marty

Che ore sono?

Cameriera

Già le sette.

Marty

Spegni la luce e taci!

Cameriera

Le labbra poi... tutte viola, quel servo. Credevo che svenisse. Piangeva poi, come un ragazzino.

Marty

Cretina, tu! Non strapparmi i capelli! Dammi il pettine!

Cameriera

Mi trema ancor la mano!

Marty

Qui, vedi, quanti me ne hai strappati!

Cameriera

Che sia successo non so.
(Prus rientra dal corridoio, ha in mano una lettera aperta che liscia meccanicamente.)

Prus

(con voce roca)
Congedi la ragazza!
(Cerca con la mano una sedia e si siede.)

Marty

Va', presto!
(La cameriera esce.)

Prus

Oh, dunque fu per questo!
(singhiozzando)
È morto Janek!
(la Marty prende il pettine e si pettina)
Mio unico figlio! «Babbo, sii felice, ma io...»
(la Marty, con le forcine tra le labbra, continua a pettinarsi)
Che sta facendo?
(Si alza.)

Marty

Mi pettino.

Prus

Forse lei non ha capito. Janek l'amava! S'è ucciso per lei!

Marty

Bah, in tanti s'uccidono!

Prus

E riesce a pettinarsi?

Marty

Dovrei stare spettinata?

Prus

Per lei s'è ucciso!

Marty

E che ci posso fare?

Prus

Mi sente?

Marty

Cosa vuole? Che mi strappi i capelli?

Prus

Zitta, se no...
(Bussano. Prus, uscendo, s'imbatte in Hauk.)
Canaille!

Marty

Buenos días, Maxi. Così presto?

Hauk

(le si avvicina in punta di piedi e la bacia sul collo)
Psst, psst. Psst, psst. Si sbrighi, su, Eugenia. Si parte!

Marty

Per dove?

Hauk

Hi-Hi-Hi. Per la Spagna.

Marty

È pazzo?

Hauk

Ma mia moglie non lo sa che non tornerò mai più. Ha visto cosa porto? Di Matilde l'oro. Mi capisce, no? I gioielli di mia moglie, vecchia ormai.

Marty

Sì, sì, señor.

Hauk

È brutto esser vecchi. Lei però è sempre bella. Sappia, i pazzi hanno vita lunga. Io vivrò a lungo certo! E finché l'uomo s'innamora,
(prende le castagnette dalla tasca e si mette a batterle)
tutto va bene. Zingarella, si parte?

Marty

Andiamo!
(Comincia a preparare le valigie. Si ode bussare.)

Cameriera

(sporgendo il capo)
Signorina, c'è gente...

Marty

(sorpresa)
Quanta gente!
(Entrano Gregor, Kolenatý, Vitek, Kristina, Prus e un dottore.)

Marty

Miei signori, vi comunico che io parto, sì, io parto.

Hauk

Sono fritto!

Kolenatý

Scusi, cara, non lo consiglio.

Hauk

Hi, hi, hi!

(il medico prende per il braccio Hauk e lo porta via)

Hi, hi, hi! Hi, hi, hi!

Kolenatý

Rimanga con le buone, non mi faccia chiamare la...

Marty

... polizia?

(Kolenatý le offre una sedia)

Vuole interrogarmi?

Kolenatý

Ma no, soltanto qualche domanda. Ha dato lei a Kristina questa fotografia? È la sua firma?

Marty

Sì.

Kolenatý

Ottimo. E mi consenta: fu lei a mandarmi ieri questa pagina? Anno 1836. Non è vero?

Marty

Sì.

Kolenatý

Ma purtroppo è scritta con l'alizarina. Che significato ha? Eh?

Marty

Che ne so io?

Kolenatý

È un falso!

Marty

Vi giuro che l'ha scritta Ellian MacGregor.

Kolenatý

Quando?

Marty

Non importa quando.

Kolenatý

Importa, eccome! Quando è morta Ellian MacGregor?

Marty

Oh, basta, fuori! Non risponderò più a nulla.

Gregor

Allora frugheremo nelle sue cose.

Marty

Fermo! Come osi?

(Apri un cassetto del tavolino da toeletta.)

Gregor

(le salta addosso e le strappa di mano una rivoltella)

Spara? Però prima osservi bene questa ragazza, non sa chi s'è ucciso?

Marty

Janek!

Gregor

E sa perché? Quel ragazzo ce l'ha lei sulla coscienza!

Marty

Bah! Venisti per questo? Vi dirò tutto, sol che mi prepari, sol che mi cambi.

(si ritira nella camera da letto)

(Tutti si gettano sui bagagli. Gregor ne estrae un sigillo. Vítek un medaglione, Kolenatý delle carte.)

Gregor

Un sigillo con le lettere E.M. È quello che c'è sulle lettere della Mac Gregor!

Vítek

Lo stemma del signor Hauk!

Kolenatý

Dov'è?

Vítek

L'han portato via.

Kolenatý

Eugenia Montez, Else Muller, e cent'altri nomi; Ellian MacGregor, Ekaterina Myškin...

Vítek

Sempre E.M.

Kolenatý

Hoplà! «Ellian carissima...»

Prus

No, Elina.

Kolenatý

Macché. Ellian MacGregor, Vienna. Vítek, mi porti la mia toga.

Vítek

Sissignore.

(Esce di corsa)

(Kristina scoppia a piangere.)

Kolenatý

Non piangere, mia piccina.

Prus

Mi mostri quella lettera. Autentica senz'altro. Scritta dalla greca Elina Makropulos.

Kolenatý

Però, cosa c'è scritto qua...

Prus

Senz'altro Elina Makropulos.

Kolenatý

Non capisco.

(Vítek porta la toga.)

Prus

È la stessa mano delle mie lettere.

Kolenatý

(a Vítek che rientra)

Vítek, me la chiami!

(Vítek fa entrare Emilia, riccamente abbigliata, con in mano una bottiglia e un bicchiere.)

Vítek

Ha bevuto whisky.

Marty

(avanza barcollando, si appoggia alla parete)

Lasciami! È per farmi coraggio.

Kolenatý

(s'infilta in fretta la toga)

Isterica! Lasci la bottiglia!

Marty

(stringendo la bottiglia al petto)

No! A me! Se no non parlerò.

(a Kolenatý)

Lei mi sembra un becchino.

Kolenatý

Come vi chiamate?

Marty

Io? Elina Makropulos.

Kolenatý

Nativa di?

Marty

Di Creta.

Kolenatý

Quanti anni?

Marty

Quanti me ne date?

Kristina

Sui quaranta.

Marty

(mostrandole la lingua)

Rospo!

Kolenatý

Nata quando?

Marty

Millecinquecentottantacinque.

Kolenatý

Cosa? Basta con gli scherzi!

Marty

Avrei dunque... già trecentotrentasette anni.

Kolenatý

E vostro padre?

Marty

Hieronymos Makropulos, medico personale di Rodolfo II.

Kolenatý

(dietro la scena)

Basta con la chiacchiere! Finitela!

Prus

Qual è il vostro vero nome?

Marty

Elina Makropulos.

Prus

Era vostra parente Elina Makropulos, concubina di Josef Prus?

Marty

Quella ero io.

Prus

Lei?

Marty

Sì, sono stata l'amante di Pepi, di Prus. E con lui ho avuto Ferdi Gregor.

Gregor

Ed Ellian MacGregor?

Marty

Quella ero io.

Gregor
È pazza?

Marty
Io sono la tua bis-bis-trisavola. Ferdi era mio figlio.

Gregor
Quale Ferdi?

Marty
È chiaro! Ferdinand Gregor. Ma dal parroco, si dovette dire il vero nome, Ferdinand Makropulos.

Kolenatý
La data di nascita?

Marty
Ô Christòs Sôtér, già gliel'ho detto! Millecinquecentottantacinque. E son già stata Ekaterina Myškina, e Else Müller. Ma si può vivere trecent'anni fra tanta gente? Trecent'anni?

Prus
E come seppe il testo della busta sigillata?

Marty
Perché il Pepi me l'ha mostrato, affinché un giorno potessi dirlo a quello scemo di Ferdi.

Prus
E perché non gliel'ha detto?

Marty
Non m'importa nulla... ih, ih, ih, ih... dei miei figli.

Kolenatý
Ma come parla?

Marty
Ma sì, al diavolo! Già da molto non sono più quella dama. Volete bere? Madonna Santa, che gola secca! Io ardo.

Prus
Son vostre queste lettere?

Marty
Mie. Sì, a Pepi ho detto tutto. Gli volevo bene. Ma proprio tanto bene. Solo a lui ho detto dell'affare Makropulos.

Prus
Che cos'è?

Kolenatý
Che cos'è?

Gregor
Cos'è quest'affare?

Vítek
Che cos'è?

Marty
L'affare Makropulos. A lui premeva assai.
(a Prus)

Quel foglio di stanotte. Sì, quella busta sigillata. Volle esaminarlo, giurò... di restituirlo. Poi l'allegò presso quel testamento. Pensò che sarei tornata, ma... ma... solo adesso son qua. Riavere quel segreto, come vivere trecent'anni... restando giovani!

Gregor
Perciò è tornata?

Marty
Ah, ah, ah. Ah, ah, ah, io me n'infischio che sian miei! Chi sa quanti marmocchi miei andranno per questo mondo?
(stringendo il manoscritto al petto)
Ora sei mia! Lo scrisse mio padre per l'imperatore.

Vítek
Rodolfo II.

Marty
Ah, gente, gente, un'infamia! Diventando vecchio, ha voluto l'elisir di lunga vita, per tornar giovane. Allora venne mio padre da lui, gli scrisse la ricetta, la cosa, per restare giovani trecent'anni. Ma Rodolfo ebbe paura, e disse: «Dallo a tua figlia, provalo su di lei!». E quella ero io, sì, quella ero io. Allora avevo sedici anni, e lo dovetti bere. Stetti molti giorni senza riconoscermi; poi son tornata in me.

Vítek
E Rodolfo?

Marty
Nulla. Chi poteva dirgli che sarei rimasta viva? Per ben tre secoli viva? Rinchiuse mio padre in cella, poi l'ha giustiziato. E io fuggii con questo foglio, via di lì. Non so dove andai.

Prus
Ha fatto mai vedere ad altri, la ricetta?

Marty
Soltanto a Pepi, perché tanto ha insistito. Ma dovevo averla indietro.

Kolenatý
Quanti anni ha? Quanti anni ha?

Marty

Sto invecchiando. È finita!

(con voce stridula)

Trecentotrentasette! Ed ecco, che sono alla fine. Senti, Bertiček, come son fredda. Sentite le mie mani. Pater hemon!

Kolenatý

Ha falsificato lo scritto di Ellian MacGregor? Non neghi! Lei è Emilia Marty.

Marty

Patèr hemón!

Kolenatý

Quel medaglione di Eugenia Montez, l'ha rubato!

Marty

Patèr hemón, hos eis en uranóis...

Kolenatý

Sappiamo tutto, tutto chiaro. Tutto chiaro, tutto chiaro, tutto chiaro! Come vi chiamate?

Marty

(cade a terra)

Elina Makropulos.

Kolenatý

(facendola adagiare a terra)

Cielo, non mente!

Prus

È vero!

Gregor

È vero!

Vítek

Vero!

Kolenatý

(si toglie la toga)

Un dottore!

(portano la Marty in camera da letto)

(Il medico entra nella camera da letto.)

Marty

(entra come un'apparizione, un'ombra. Il medico la sorregge; tutti si alzano. Una pallida luce verdastra inonda la scena e la sala)

Ho sentito la morte accogliermi. Non ne provo orrore.

Gregor, Vítek, Prus, Kolenatý

Signorina Marty, siamo stati ingiusti!

Kristina

Ne sento tanta pena.

Marty

Vi vedo tutti... ma come foste fantasmi, come cose e ombre!

Coro invisibile

Solo cose e ombre!

Marty

Morir, andarsene, tutt'uno, è lo stesso!

Coro invisibile

Morir, andarsene... tutt'uno, lo stesso!

Marty

(torcendosi le mani)

È atroce sopravvivere. Se sapeste com'è leggera la vita per voi! Siete vicini a tutto. Per voi ha tutto un senso. Tutto ha valore per voi. Sciocchi, siete felici per la stupida ragione che presto morirete.

Coro invisibile

Felici! Felici! Sciocchi, siamo felici!

Marty

Siete credenti, nobili, buoni! Di più pretendere non si può!

Coro invisibile

Che più pretendiamo?

Marty

In me sento la vita spegnersi. Signore Iddio, non ne posso più. La solitudine! Credi, Kristina, è lo stesso, cantar o tacere. Sazia voler bene, sazia voler il male. Stanca la terra, stanca il cielo! E sappi, anche l'anima muore.

Gregor

Il manoscritto, allora, l'affare Makropulos?

Vítek, Kolenatý, Prus

Il manoscritto, l'affare Makropulos?

Marty

Ecco qui lo scritto: «Ego Hieronymos Makropulos, iatròs Kaisáros Rodólfu...», cosa m'importa? Su prendetelo! Nessun lo vuole? Tu sei qui, Kristina, ti potrai servire, sei bella, prendilo! Tu che canti, sarai grande come Ellian Marty! Prendilo, prendilo!

Gregor, Vítek, Prus, Kolenatý

Lascia!

(Kristina prende il manoscritto e lo tiene sopra la fiamma ardente di una candela, finché si consuma. Tutta la scena è inondata da una luce rossa. Tutti rimangono attoniti, in silenzio.)

Marty

(accasciandosi)

Patèr hemón!

(Il manoscritto è stato consumato dalla fiamma.)